

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

NEWYORK, 9. — Il vapore *Varasselt* carico di passeggeri fu completamente distrutto dall'incendio sulla riviera del Potomac: perirono 40 persone.
BERLINO, 9. — La *Gazz. di Spener* annuncia che il governo abbia indirizzato ai gabinetti europei una dichiarazione per spiegare la sua attitudine nell'affare del *Vilante*. Richiamiamo di Werner cara l'ertezza abbastanza la posizione del governo.

CONGREGAZIONE DI CARITA

Abbiamo sott'occhio il Resoconto morale ed amministrativo per l'anno 1872 testè approvato dall'onor. Deputazione provinciale, ed ora uscito dalle stampe. Esso viene continuando la relazione già pubblicata nell'anno scorso e come quella porge luminosa prova delle vedute larghe e prudenti, dell'amministrazione accurata, dell'efficacia benefica colle quali funziona fra noi questa istituzione.
 La Congregazione sa che deve tutto alla fiducia dei cittadini e vi corrisponde con una ben intesa pubblicità, la quale non può che consolidare ed accrescere la confidenza di tutti.
 Non possiamo impegnarci nell'analisi completa di questa pubblicazione, che tocca con molta franchezza alcuni punti assai delicati della sistemazione delle opere pie, parla del già ben progredito stato dei poveri, e spiega con dettaglio le norme adottate per l'assegnazione dei sussidi; chi predilige siffatti argomenti scorderà con maggior vantaggio le poche pagine e di quell'opuscolo sobrio e interessante.
 Ai nostri lettori comunicheremo soltanto alcuni dati, che ci sembrano dover essere graditi all'intera cittadinanza.
 Le somme ottenute dalla Congrega-

zione per beneficenza nell'anno 1872 (prescindendo da speciali fondazioni che essa amministra) si costituiscono degli ementi seguenti:
 Risparm. delle gestioni precedenti 1778,40
 Provento netto della Colletta 11533,50
 Simile della Lotteria 4984,13
 Simile del ballo di Beneficenza 1661,21
 Offerta del Comune di Padova 1000,—
 Offerte e legati diversi 2885,99
 Totale 28843,23

Di queste furono riservate per l'anno 1873 8344,64

e si erogarono in beneficenze 15498,59

E qui ci sembra acconcio il riferire l'ultima parte del Resoconto che non potrebbe opportuno compendiare.

Le somme erogate in sussidi nel corso di detto anno, prescindendo da quelli inerenti alle fondazioni amministrate, ascenderò complessivamente a L. 15498 59

Di queste furono distribuite secondo la volontà dei benefattori sopra elenchi speciali e per categorie, a poveri di parrocchie determinate e a giorno fisso:

- a famiglie della città N. 203 L. 893 50
- a famiglie del suburbio 24 . 195.—
- Le altre somme furono erogate:
- A. in sussidi ricorrenti:
- 1. a fanciulli d'età inferiore d'anni 8 od appartenenti al suburbio e quindi non ammessi dal Ricovero . . . 46 . 824.—
- 2. a vecchi ed impotenti del suburbio con o senza famiglia . . . 20 . 366.—
- 3. a vedove gravate di numerosa figliolanza, sia in città sia nel suburbio . . . 123 . 3334 19
- 4. a famiglie che erano

sussidiate dal Ricovero (servizio intrapreso nel mese di novembre) 84 . 594.50
 B. in sussidi per una volta tanto:
 Per alimenti . . . 730 . 3513.—
 Per letti . . . 281 . 3879.—
 Per fitti . . . 167 . 172 . 25
 Per cause diverse . . . 23 . 231 05

Sussidi N. 1673 L. 15498.59

La media dei sussidi ricorrenti, prescindendo da quelli accordati a famiglie si corse precedentemente dal Ricovero che vennero da noi beneficate solo a partire dal novembre, fu in ragione di L. 273 per sussidi in beni alimentari, e L. 3.62 per quelli in danaro, e complessivamente di L. 3.02 (1) ed è doloroso il pensare che costesti sussidi accordati con somma parimonia, e soltanto a famiglie cui difetta perfino il pane quotidiano, ragguagliato per giorno e per testa, venga a ridursi a poco più di tre centesimi.

Potrà credere taluno che ufficio nostro fosse piuttosto di restringere il numero dei beneficiati e di rendere più efficace il sussidio. — Tale però non è l'avviso nostro. Noi crediamo che non sia in nostro arbitrio di creare una categoria di famiglie privilegiate in di cui favore sieno interamente spese quelle somme, che sono date a noi genericamente in favore di tutti i poveri. Noi creiamo che unico debito nostro sia quello di dare i soccorsi a tempo, quando il bisogno sia debitamente constatato e quando altri istituti o persone non s'eno per provvedere, e che se il soccorso riesca troppo tenue non ne sia nostra la colpa, e che nullameno anche quel tenue beneficio non possa essere diniegato senza danno.

Quando Voi, o Signori, avrete gettato uno sguardo sul prospetto di cui vi tenni parola, ed avrete osservato che sopra (1) Il medio fu desunto dalla distribuzione fattasi in dicembre.

2778 istanze pervenute al nostro ufficio ben 1327 ne vennero respinte senza alcun provvedimento, voi potrete affermare con sicurezza che nell'accordare i sussidi non si procede alla cieca, nè si procede con sverchia condiscendenza, e voi potrete fermarlo tanto più in quanto che voi ben sapete che quelle 1327 istanze respinte non v'invano generalmente da ricorrenti che non avessero bisogno di soccorso, ma pel maggior numero provano soltanto che la scarsezza del mezzi ci ha troppo spesso vietato di concedere il chiesto aiuto, nel modo stesso che assecondata una volta una domanda dovemmo per buon numero rifiutare un secondo sussidio.

Quello che a Voi come a me riuscirà certamente doloroso, il constatare si è che sopra 9707 famiglie che costituiscono la popolazione della nostra città ben oltre 2000 nel solo corso d'un anno abbiamo stesa la mano alla benefica elemosiniera, e che almeno per una metà di esse sia stata riconosciuta la necessità e l'urgenza d'un provvedimento. Ma se voi penserete al grande numero di famiglie proletarie per le quali i salari riuniti del marito e della moglie non arrivano nemmeno a L. 6 0 annue bene spesso nemmeno alle L. 500, mentre le spese più indispensabili del fitto e del più meschino nutrimento rappresentano per se sole una cifra maggiore; se penserete al grande numero di famiglie a cui la mancanza, l'abbandono, e il temporaneo impedimento al lavoro del loro capo, o la troppo numerosa figliolanza, conducono a condizione doppiamente meschina, voi vi renderete facilmente ragione dell'imponente e sconfortevole numero di poveri che si contengono nella nostra città.

Voi vi persuaderete sempre più di quel criterio che già altre volte esternaste che se il salario non basti alle prime necessità dell'esistenza, se il risparmio non assicuri l'adempimento dei ve-

terani e delle vittime del lavoro, dei loro orfani e delle loro vedove, alla beneficenza elemosiniera rimarrà sempre un vasto, un arduo compito da adempiere un compito che non può essere bene adempiuto se non in uno dei due modi che sto per dire: « o la tutela immediata e speciale del benefattore sul beneficiato, ch'è il meglio, — o l'accentramento della beneficenza elemosiniera in una rappresentanza comune dei benefattori, che ne ripartisca equamente i soccorsi fra i più bisognosi, ch'è il meno peggio. »

Da così fatte considerazioni è ben difficile il dissentire, e noi pienamente vi aderiamo, facendo voti perchè la nostra cittadinanza apprezzi com'è debito i propositi della Congregazione, ed assecondi di gli appelli, che in difetto di qualsiasi patrimonio vien facendo alla privata filantropia; giacchè soltanto mediante una provvida e vigorosa sistemazione della beneficenza elemosiniera sarà dato lo sperare che sia realmente estirpata dalla città nostra la malapianta dell'accattonaggio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 agosto
 (Y) Se c'è una cosa di cui l'Italia è ricca, è di uomini di finanza. Sembra che uno non si senta abbastanza italiano se non caccia fuori un progetto per arrivare al pareggio, o, quanto meno, per migliorare le sorti della finanza. Il male si è che nessuno di questi progetti è attuabile.
 Quello però che si attribuisce ora al Minghetti ha in realtà qualche cosa di serio. Un paio di giornali lo hanno già annunciato: in conseguenza saprete che si tratta di una *tassa sulle operazioni di Borsa*. Nessuno però ne ha fatto un esame critico, e mi permetterete di dirvene un po' qualche cosa; di volo, s'intende, come può esser con esso ad un

APPENDICE 2)

JOSÉS

SCENE SPAGNUOLE

di MEDORO SAVINI

II.

Il reggimento dei dragoni bianchi si arrestò a breve distanza dal villaggio, e quando il drappello mandato in esplorazione, ebbe rifito che nel paese non eravi nessuna traccia di carlisti, fu occupato. Dunque nessuno? chiese il colonnello Gualtero all'ufficiale che aveva fatto il rapporto.

Nessuno!... Però giunti all'estremità del villaggio, udimmo distintamente il galoppo di un cavallo che si allontanava verso la montagna.

Gualtero siete cogitabondo. — Pensò che questo cavaliere notturno poteva essere un esploratore nemico; gli balenò l'idea di una sorpresa perchè conosceva l'abilità e l'arditezza dei movimenti carlisti, ma ben presto si rassicurò.

Come mai le bande nemiche avrebbero osato attaccarlo? Sopra un terreno dove il reggimento poteva liberamente manovrare?

Al rumore improvviso di quegli uomini d'armi, gli abitanti di Rosas erano balzati dal letto e con una rassegnazione che tante volte avevano dovuto praticare, affrettavansi ad aprire le porte delle loro case, per offrire, prima ancora di esserne richiesti, tutto quanto ai nuovi venuti sarebbe talentato domandare. Questa volta trattavasi di servire i costituzionali, ed i paesani vi si accingevano con indifferenza. Ma non erano malcontenti di avere a fare con un reggimento del governo, perchè a questi soldati ben pagati, avrebbero almeno potuto spillare qualche *reis*, mentre ciò accadeva, difficilmente quando trattavasi dei partigiani di Don Carlos i quali generalmente, pagavano di promesse, quando non accadeva che lo facessero con minacce e vessazioni.

In un attimo tutte le viuzze di Rosas, tanto tranquille pochi momenti prima, erano divenute affollatissime.

Il rumore delle sciabole trascinate sui ciottoli, il nitrire dei cavalli, il vociare

dei soldati, tutto infine contribuiva a dare un aspetto ben curioso a quella scena notturna.

Però in nome della disciplina militare che sa compiere dei miracoli, le grida cessarono, tutto rientrò nel silenzio, e chi avesse percorso il villaggio avrebbe visto tutti quegli uomini giacere alla rinfusa su poca paglia coll'armi alla portata della mano e ciascuno vicino al proprio cavallo.

In onta alle fatiche, ai disagi, alle privazioni ed ai pericoli, la vita militare ha poi sempre una grande attrazione! — Quanta poesia nell'ora fantastica del bivacco, allorchè la sella diventa orgigliere, il fedele compagno dei nostri pericoli sta a pochi passi da noi, e sembra col suo nitrito chiederci ancora uno sguardo, un saluto, una carezza! Ben presto la paglia accesa a poca distanza, crepita, si estingue!... Poco a poco il sonno scende sui nostri occhi, e allora un sogno, un caro sogno, — ci trasporta al paese nativo, al bacio della madre, delle sorelle, al sorriso della fanciulla del nostro cuore, al rimbombare affettuoso del nonno che dal suo seggiolone mentre la famigliuola circonda il focolare narra

le scene del campo — le peripezie della guerra, l'entusiasmo della vittoria, e finisce cingendo una lagrima e pronunziando queste parole: io pure fui soldato al mio tempo! — Ma ecco, proprio sul più bello della dolce illusione, un cavallo, battendo il terreno colla zampa ferrata, ci sveglia; allora rizzandoci a malincuore, volgiamo intorno lo sguardo e non vediamo che un mare di tende, e lassù, in alto, un padiglione di stoffe che brillano appena nel cielo che si fa grigiastro. Vorremmo raddormentarci, rinvochiamo ancora il nostro sogno, ma di lontano si ode battere la diana, e un lungo sospiro ci esce dal profondo del cuore. — Però non è di rimpianto, perchè sappiamo che il nemico è là di fronte a noi. — Allora un sorriso d'orgoglio si disegna su tutti i volti, e un grido sublime si eleva dai nostri petti: viva la patria! Sì, la vita del campo è bella! Questa pompa di armi e di armati, noiosa inuile e peggio, quando si trascina burbanzosa e insolente nelle pacifiche guarnigioni, prende ben altro aspetto allorchè si muove a combattere.

O vincitori o perdenti, è la morte che si ha di fronte ad ogni ora, ogni giorno,

e nessuno può assistere ad uno sfilare di un battaglione, di un reggimento che va incontrare il nemico, senza provare un senso di simpatia melanconica fra quei giovani che in breve saranno decimati dal ferro e dal piombo; — senza salutare con emozione quella bandiera che fra poco raccoglierà i superstiti sotto le sue pieghe!

Le donne sventolano le pezzuole e mandano un addio fra i sorrisi e le lagrime, gli uomini si accompagnano con strette di mano, cogli augurii, coi voti, e non siavi alcuno che, allorchè il reggimento si allontana fra lo squillare delle trombe ed il rullo dei tamburi non trovi in fondo al cuore un briciolo d'entusiasmo bellicoso, non ripeta a se stesso, ritornando alle pareti domestiche: Eppure la vita del campo è bella!

Gli abitanti di Rosas alla vista dei dragoni bianchi, si trovarono appunto in preda a quel fascino che abbiamo cercato di giustificare.

Le belle contadine, celate dietro le imposte, guardavano curiosamente tutti quegli uomini, quei cavalli, quelle lance. Le abitatrici del villaggio erano donne, e quella mostra di elmi, di corazze, di

corrispondente nei limiti ristretti della sua lettera.

Prima di tutto è d'uopo stabilire che questa tassa non è nuova. Essa è applicata in Prussia e offre colà allo Stato utili ragguardevoli. È giustizia poi dire che essa fu proposta per primo in Italia dall'onor. Seismit Do'ca nella seduta parlamentare del 26 maggio 1871, ma l'onorevole Sella rispose che non la credeva conveniente. Nel 1872 e precisamente nella tornata del 19 marzo, ritornava all'assalto, ma un'altra volta inutilmente.

Venendo ora a parlare della tassa per sé stessa, non c'è nessuno che ignori che il capitale mobile e fluente che si negozia ogni giorno alla borsa e che in poche ore è soggetto a passare in cento mani offrendo agli speculatori lucri considerevoli, sfugge assolutamente alla tassa di ricchezza mobile. Colla nuova tassa invece nessuna vendita, nessuna compra, nessun guadagno sfuggirebbe all'imposta e l'erario verrebbe a ritrarne un grosso profitto.

Ma... (c'è un ma) una circostanza a cui nessuno pensa a prima vista e che contribuirebbe pur troppo a rendere questa tassa poco vantaggiosa all'erario. Ecco a spiegarvelo.

Allorché si entra nel locale della Borsa e che si vedono gli agenti di cambio affacciati nelle loro operazioni, nessuno pensa che essi dividansi in due classi; cioè *patentati* e *non patentati*. I primi hanno l'autorizzazione governativa, ed hanno prestato una cauzione; i secondi, no.

Questi ultimi fanno i loro affari per la sola ed unica fiducia dei loro clienti; non per la loro qualità di veri agenti di cambio. Senonché appunto per questo non si può impedire di esercitare questa professione, imperocché contento il cliente, contenti tutti. Nessuna meraviglia adunque se gli agenti di cambio non *patentati* sono moltissimi, tanto più che essi, in confronto degli altri, si contentano nei loro affari di una provvigione minore.

I *patentati* invece sono pochi. A Firenze, innanzi il 1870 erano appena dieci, qui a Roma non ce ne sono più di cinque.

Ora, siccome la tassa sulle operazioni di borsa dovrebbe basarsi essenzialmente sui registri degli agenti di cambio, ossia sulla liquidazione finale mensile di questi stessi agenti; è facile capire che il Governo *legalmente parlando* non potrebbe colpire di tassa che le partite iscritte sui registri degli agenti di cambio *patentati*. Ai non *patentati*, non si potranno mai chiedere che mostrino i registri che denuncino le operazioni fatte; giacché non essendo riconosciuti dal Governo non sono soggetti ad alcuna disciplina, e si possono rifiutare a

spade, esercitava un'attrazione potente su la loro immaginazione. In quel momento il loro partito era quello d'Isabella, i pochi dragoni che difendevano i suoi diritti erano carichi d'oro. Fra questi brillanti corazzieri della regina ed i picciotti di Don Carlos che più volte avevano dovuto albergare, non si poteva nemmeno stabilire un confronto. Però quelle contadine, si sarebbero guardate dall'esprimere a parole il loro pensiero, perché sapevano che anche coi partigiani Carlismi non eravi a scherzare, e spesso avevano visto i cristini fuggire dinanzi ai seguaci del pretendente.

Il reggimento da circa un ora stava accampato in quel disordine pittoresco che abbiamo descritto, e poiché tutti gli entusiasmi sono di breve durata, le donne di Rosas avevano deciso di ritornare al riposo, riserbando di pagare l'indomani un maggior tributo di curiosità di ammirazione e farsi anche di civetteria pastorale ai dragoni bianchi.

Quando tutto fu tornato in calma, il colonnello, risalì a cavallo e si diresse verso le ultime case del paese.

Alcuni soldati che vegliavano ancora, in onta alla fatica, videro il loro coman-

qualunque richiesta dell'autorità finanziaria.

Impedir loro di fare operazioni non si può, perchè un cittadino è padrone di valersi dell'opera di colui che può ha fiducia; inibire loro l'ingresso alla Borsa è impossibile perchè il locale è pubblico; metterli in cattiva vista del pubblico, tanto meno, perchè la fiducia si ispira, non si comanda.

Ecco ciò che toglierebbe alla tassa una quantità enorme di guadagni. Tuttavia ripeto, bene applicata, è un'imposta questa che farà fruttare anche col solo coefficiente degli agenti *patentati*, somme ingentissime; un'imposta poi certo più morale di tante altre, come quella che andrebbe a colpire quei *grossi affaristi* contro i quali così giustamente si scagliava l'onor. Minghetti nella sua lettera al sindaco di Legnago.

Stamani hanno avuto luogo le esequie del defunto cardinale Mlesi Ferretti, nipote del Papa. Pontificava monsignor Jacovacci vescovo di Alatri. Il municipio ha negato il permesso di tumulare le spoglie del cardinale nella chiesa delle Tre Fontane, fuori porta S. Paolo. La famiglia ha rivolto istanza per questo al Ministero dell'Interno.

UNA LETTERA DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Ecco la lettera che il principe Napoleone ha indirizzato al maresciallo MacMahon, presidente della Repubblica francese, allo scopo di essere reintegrato nel suo grado di generale di divisione: Parigi, 25 luglio.

Al Maresciallo MacMahon, Duca di Magenta, Presidente della Repubblica a Versailles.

Signor Maresciallo, Io sono cittadino francese: il vostro governo lo ha riconosciuto lealmente declinando le persecuzioni del vostro predecessore.

Io faccio parte dell'esercito; e qui ancora non invoco alcun privilegio, ma la pienezza dei miei diritti.

Nominato generale di divisione dall'imperatore, a termini di due decreti, l'uno del 24 giugno 1853, reso in virtù dei poteri che il popolo francese gli aveva conferiti, l'altro del 9 marzo 1854, reso nelle forme ordinarie, io sono in possesso di questo grado da 19 anni in qua.

Ebbi l'onore di comandare una divisione in Crimea e di cooperare alle vittorie d'Alma e d'Inkermann.

In Italia io comandavo un corpo di esercito, al vostro fianco sig. Maresciallo; l'ultimo ordine di servizio che ho ricevuto, nel 1870, a Châlons, è firmato dal maresciallo di MacMahon, comandante in capo dell'esercito. In una parola la mia posizione è regolare quanto quella

dante allontanarsi, ed alzando il capo, lo avevano seguito collo sguardo per breve tratto. Ma immaginando che per maggior sicurezza, si recasse a visitare le sentinelle, si riavvolgarono nei mantelli abbandonandosi al riposo ed al sonno. Il colonnello giunse ben presto all'ultimo posto avanzato, passò oltre e trovossi all'aperta campagna.

Allora spinse il cavallo al galoppo, e dopo pochi momenti si arrestò dinanzi ad una casetta rustica che proiettava la sua ombra sulla strada. Poi volse lo sguardo verso una specie di portico, dove stavano ammonticchiati dei covoni di paglia e degli attrezzi rurali. Si sarebbe potuto credere che il marchese di Anduras attendesse qualche duno.

Nel medesimo istante un uomo uscì da quel portico, dirigendosi verso il colonnello.

Il vestito che questo sconosciuto indossava, non era quello di un paesano di Rosas. Portava una giubba di veluto nero, stretta alla persona da una cintura di cuoio con larga borchia d'acciaio, e calzava stivali lunghi rimboccati al ginocchio.

di qualsiasi generale o maresciallo, ed in appoggio della mia rivendicazione, io non invoco che le leggi militari che garantiscono ad ogni ufficiale la proprietà del rispettivo grado.

Vi compiacete di prestarmi il vostro zelante concorso allorché fui ministro dell'Algeria e delle colonie: voi foste testimone della nascita dei miei figli: quante ricordanze mi fanno certo della vostra benevolenza.

Tuttavia il ministero della guerra, ha onessò il mio nome sull'*Annuario militare del 1871* e il ministro risponde evasivamente ai miei reclami.

Signor maresciallo, mi rivolgo alla vostra giustizia.

Son'io cancellato dai ruoli dell'esercito? Ma in forza di quale autorità i decreti dell'Imperatore avrebbero potuto essere annientati in modo occulto, senza alcuna delle forme preservatrici del diritto d'ogni ufficiale?

O forse l'omissione del mio nome sull'*Annuario*, sarebbe il risultato d'uno sbaglio?

Il ministero della guerra, in risposta ad una lettera del mio rappresentante a Parigi, sembra suggerirmi di ricorrere davanti al Consiglio di Stato: così, a mio parere, s'inverirebbero le parti: giacché è il ministro quello che deve far annullare i decreti dell'Imperatore, se contesta il mio diritto.

Io constato adunque che sono generale di divisione e fidente nella vostra equità, domando il riconoscimento del mio grado, sottomettendomi alle leggi ed ai regolamenti militari.

Vogiate ricevere, signor maresciallo l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

Firmato: Il generale di divisione Napoleone (Gerolamo).

Permettetemi di unire alla mia lettera, la copia del decreto 9 marzo 1854, di cui tengo la riproduzione autentica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Scrivesi che il ministro Minghetti prosegue con molta premura gli studi incominciati su i mezzi più sicuri a conciliare le esigenze della difesa nazionale con le strettezze della finanza.

Di tali studi avrebbe avuta sempre più la persuasione che, invece di ricorrere a tasse nuove, si debba far di tutto per assicurare la riscossione esatta delle esistenti e si possi con qualche provvedimento aumentare la probabilità di maggiori introiti. Non è certamente un problema agevole quello che l'on. ministro mira a risolvere, ma deve fare e farà quanto può per raggiungere lo scopo.

MILANO, 8. — Questa mattina il Principe Umberto accompagnò dal generale Mario e dalla sua Casa militare, si è recato a Crema, per l'ispezione militare di quel presidio S. A. R. era arrivata ieri sera da Lodi, ove era stato per lo stesso scopo.

Gualtiero non mostrò nessuna meraviglia. Egli stava sempre fermo, ed all'improvvisa apparizione nemmeno fece atto di mettersi sulla difesa.

Ebbene Narvaz? — disse il colonnello.

Ho fatto tutto quello che il signor Marchese mi ha ordinato.

Un sorriso di soddisfazione, di gioia brillò sul volto di Gualtiero.

Dunque l'hai veduta? Le hai parlato? Oh! narra, che ti disse?

L'uomo che il colonnello dei dragoni bianchi aveva chiamato col nome di Narvaz trasse una lettera. In quel momento la luna, essendo velata da una larga nuvola del colore dell'opala, come se avesse voluto affermare la sua antica denominazione di *astro d'amore*, illuminò la campagna con una luce così viva, così pura, che il giovane Marchese di Anduras poté leggere a suo bell'agio il foglio che Narvaz gli aveva consegnato.

Dopo alcuni istanti di silenzio portò quella lettera alle labbra, quindi aperse il suo uniforme e se la pose sul cuore. Gualtiero era così felice che non si curò di essere osservato. Desiderava forse

BORMIO, 7. — Sono attesi in questi giorni a Bormio 18 Alpinisti della sezione di Napoli. Essi saranno ricevuti dal comm. Torelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Secondo il *Gaulois*, il ministro dell'interno ha rifiutato l'autorizzazione, domandatagli da parecchi legitimisti, di lasciar coniare e vendere medaglie coll'effigie del conte di Chambord.

8. — Thiers doveva partire oggi per la Svizzera, ma siccome vuol assistere alle esequie di Odillon Barrot, non lascerà Parigi che lunedì.

Furono dati a Parigi molti pranzi fra oleanisti e legitimisti per celebrare la fusione delle due famiglie.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 agosto contiene:

R. decreto in data del 27 luglio, che approva il regolamento per l'ordinamento del personale di custodia degli stabilimenti carcerari.

Il regolamento stesso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — Soccorsi alimentari ai poveri della città.

Terza lista.

Conte Thaon di Revel luogotenente generale . . . L. 100 —

Tabarelli Basilio . . . 2 —

Ferri conte Francesco . . . 40 —

— — — — —

142 —

Somma pubblicata 140 —

— — — — —

Totale L. 282 —

— — — — —

La notte è fatta per dormire; e se il sonno è un bisogno ordinario del corpo umano, lo è doppiamente in circostanze sanitarie eccezionali come quelle in cui ci troviamo.

Ora se si processano, e si carcerano gli schiamazzatori notturni, e si fa bene, non si deve nemmeno permettere che per comodo di qualche proprietario vengano eseguiti di notte alla sua casa certi lavori che disturbano collo strepito i vicini.

L'altra notte per es., a un'ora e mezza antimeridiana, si diede mano a piantare una impalcatura per rimettere un pezzo di intonaco caduto dalla cornice di una casa di fresca riduzione in Strà Maggiore. S'immaginò con qual disturbo di tutto il vicinato! E quella l'ora di simili operazioni? Si temeva forse che aspettando fino al mattino il palazzo scappasse via? Qualcuno che abita dappresso, affacciandosi alla finestra disse le sue ragioni, ma vi guadagnò di sentirsi a risponder male da

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

Sta bene, gli disse, puoi ritornare al castello — Rammenta che mi rispondesti del tuo silenzio colà tua vita — Ed ora, questa lettera a mio padre.

Narvaz prese il foglio; d'un balzo fu al portico dove l'abbiamo visto celato, e dopo avere raccolto il suo mantello ed il suo fucile, ritornò verso il marchese.

Nell'atto di Narvaz e più ancora dall'espressione del suo volto, traspariva il desiderio, la volontà di non allontanarsi dal colonnello, anzi di seguirlo, Questi lo comprese.

E perchè? gli disse: dubiti forse che io mi smarrisca in questa campagna? Oh è impossibile! Ricordo ogni pietra ogni sasso.

E pronunziando queste parole sospirava.

Ma il sig. marchese vorrebbe avventurarsi solo? chiese Narvaz con un accento che rilevava un profondo attaccamento — Se gli accadesse sventura non saprei trovare pace.

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

Sta bene, gli disse, puoi ritornare al castello — Rammenta che mi rispondesti del tuo silenzio colà tua vita — Ed ora, questa lettera a mio padre.

Narvaz prese il foglio; d'un balzo fu al portico dove l'abbiamo visto celato, e dopo avere raccolto il suo mantello ed il suo fucile, ritornò verso il marchese.

Nell'atto di Narvaz e più ancora dall'espressione del suo volto, traspariva il desiderio, la volontà di non allontanarsi dal colonnello, anzi di seguirlo, Questi lo comprese.

E perchè? gli disse: dubiti forse che io mi smarrisca in questa campagna? Oh è impossibile! Ricordo ogni pietra ogni sasso.

E pronunziando queste parole sospirava.

Ma il sig. marchese vorrebbe avventurarsi solo? chiese Narvaz con un accento che rilevava un profondo attaccamento — Se gli accadesse sventura non saprei trovare pace.

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

Sta bene, gli disse, puoi ritornare al castello — Rammenta che mi rispondesti del tuo silenzio colà tua vita — Ed ora, questa lettera a mio padre.

Narvaz prese il foglio; d'un balzo fu al portico dove l'abbiamo visto celato, e dopo avere raccolto il suo mantello ed il suo fucile, ritornò verso il marchese.

Nell'atto di Narvaz e più ancora dall'espressione del suo volto, traspariva il desiderio, la volontà di non allontanarsi dal colonnello, anzi di seguirlo, Questi lo comprese.

E perchè? gli disse: dubiti forse che io mi smarrisca in questa campagna? Oh è impossibile! Ricordo ogni pietra ogni sasso.

E pronunziando queste parole sospirava.

Ma il sig. marchese vorrebbe avventurarsi solo? chiese Narvaz con un accento che rilevava un profondo attaccamento — Se gli accadesse sventura non saprei trovare pace.

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

Sta bene, gli disse, puoi ritornare al castello — Rammenta che mi rispondesti del tuo silenzio colà tua vita — Ed ora, questa lettera a mio padre.

Narvaz prese il foglio; d'un balzo fu al portico dove l'abbiamo visto celato, e dopo avere raccolto il suo mantello ed il suo fucile, ritornò verso il marchese.

Nell'atto di Narvaz e più ancora dall'espressione del suo volto, traspariva il desiderio, la volontà di non allontanarsi dal colonnello, anzi di seguirlo, Questi lo comprese.

E perchè? gli disse: dubiti forse che io mi smarrisca in questa campagna? Oh è impossibile! Ricordo ogni pietra ogni sasso.

E pronunziando queste parole sospirava.

Ma il sig. marchese vorrebbe avventurarsi solo? chiese Narvaz con un accento che rilevava un profondo attaccamento — Se gli accadesse sventura non saprei trovare pace.

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

Sta bene, gli disse, puoi ritornare al castello — Rammenta che mi rispondesti del tuo silenzio colà tua vita — Ed ora, questa lettera a mio padre.

Narvaz prese il foglio; d'un balzo fu al portico dove l'abbiamo visto celato, e dopo avere raccolto il suo mantello ed il suo fucile, ritornò verso il marchese.

Nell'atto di Narvaz e più ancora dall'espressione del suo volto, traspariva il desiderio, la volontà di non allontanarsi dal colonnello, anzi di seguirlo, Questi lo comprese.

E perchè? gli disse: dubiti forse che io mi smarrisca in questa campagna? Oh è impossibile! Ricordo ogni pietra ogni sasso.

E pronunziando queste parole sospirava.

Ma il sig. marchese vorrebbe avventurarsi solo? chiese Narvaz con un accento che rilevava un profondo attaccamento — Se gli accadesse sventura non saprei trovare pace.

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

Sta bene, gli disse, puoi ritornare al castello — Rammenta che mi rispondesti del tuo silenzio colà tua vita — Ed ora, questa lettera a mio padre.

Narvaz prese il foglio; d'un balzo fu al portico dove l'abbiamo visto celato, e dopo avere raccolto il suo mantello ed il suo fucile, ritornò verso il marchese.

Nell'atto di Narvaz e più ancora dall'espressione del suo volto, traspariva il desiderio, la volontà di non allontanarsi dal colonnello, anzi di seguirlo, Questi lo comprese.

E perchè? gli disse: dubiti forse che io mi smarrisca in questa campagna? Oh è impossibile! Ricordo ogni pietra ogni sasso.

E pronunziando queste parole sospirava.

Ma il sig. marchese vorrebbe avventurarsi solo? chiese Narvaz con un accento che rilevava un profondo attaccamento — Se gli accadesse sventura non saprei trovare pace.

— — — — —

che il mondo intero avesse potuto essere testimone di quell'atto, per poter affermare a tutti la sua felicità.

Poi rivolgendosi a Narvaz che lo guardava con affetto.

uno di quei lavoratori. Quando a Dio piacque, cioè presso al mattino chiaro, giunsero le Guardie Municipali, e ci si dice che abbiano contestata la contravvenzione; ma è un conforto troppo scarso per chi ha perduto così miseramente una notte di sonno.

Suonatori ambulanti. — È un fatto che da qualche tempo i frequentatori dei caffè sono più che mai molestati da uno sciame di suonatori ambulanti, che vi rompono il timpano proprio nelle ore in cui ne avete meno voglia. Si ha torto però di pretendere che la Questura possa fare contro quella gente più di ciò che la legge prescrive. Lo diciamo perchè si vanno leggendo qua e là reclami fuori di luogo contro gli agenti perchè non impediscono l'abus.

Ripetiamo: il miglior mezzo per liberarsi dall'incomodo è di non dare mai un centesimo a chi ve lo procura, inculcando a tutti di fare altrettanto.

A proposito di suonatori ambulanti: ve n'ha due, maschio e femmina, che oltre a portare il loro contingente di molestia con una musica indiatolata, mancano anche di riguardi e di creanza verso le loro vittime condannate a sentirli. Chi vuol convincersene non ha che a mettersi di sera sulla piazzetta Pedrocchi. Di quei due signori, l'uomo suona col cappello in testa, e la sua graziosa compagna se ne sta seduta, per alzarsi solo al momento di raggranellare il marsupio. Oh! Bel ambo! Se non avete pietà delle orecchie del vostro prossimo, rispettate almeno la creanza!

Letteratura. — Come cosa che torna di decoro alla nostra Università, pubblichiamo il seguente annuncio:

Il Comitato Quinquennale della Società Promotrice degli studi filosofici e letterari nell'adunanza del 15 giugno p. p. ha approvato la traduzione manoscritta dell'opera di Ermanno Lotze intitolata: *«Microcosmo — Idee sulla storia naturale e sulla storia dell'umanità»* con una prefazione e quattro appendici del traduttore.

Apertane la scheda contrassegnata col motto

Οὐ πείρασον παίδεσθαι,

πρὶν ἂν ἔσθω,

si riconobbe esserne autore il prof. F. Bonatelli.

È questo il secondo lavoro (1) del Bonatelli che nel corso di poco più che due anni ottiene il suffragio della Società Promotrice.

(1) Il primo, opera originale portante il titolo: *«La coscienza e il meccanismo interiore»* è già stato pubblicato in Padova nel 1872.

Schiarimenti. — L'ardente desiderio di evitare polemiche in un momento di pubblico infortunio, ci vieta di rispondere, come si meriterebbe, alla comun cazione fatta dalla famiglia Offredi al *Corriere Veneto* sul caso di malattia della famiglia stessa.

Diremo solo degli schiarimenti per il pubblico.

Sventura? E che cosa potrei temere. Quale pericolo può sovrastarmi? Va, va, ritorna al castello: te lo comando — A dimani

Narvaz chinò il capo con tristezza ma non osò contraddire il padrone che, dopo aver portato la destra alle fonde per assicurarsi che vi erano le pistole, lanciò il cavallo attraverso i campi fra rovaie e pozze inghere.

Il buon servo sempre fermo in mezzo alla via stette contemplando il colonnello che si allontanava, e finché anche il rumore si perdè nello spazio.

Del resto mormorò, non ha torto. Egli non corre ne sun pericolo, perchè la campagna è libera. I Carlismi sono tutti accampati sui monti, e per il momento non tenteranno nessun colpo di mano. Se non fosse così, credete voi, mio giovane signore, che vi avrei lasciato andar solo? No per la memoria di vostra madre, di quella santa donna che ora dorme sotto una pietra sepolcrale! Santa Vergine del buon Consiglio! Se il vecchio marchese potesse conoscere ciò che accade la questa notte! Ma è impossibile! Egli e la sua letta di dolori; la giustizia di Dio lo ha colto!

(Continua)

È FALSO che il *Giornale di Padova* si sia rifiutato di annunciare l'esito fortunato della malattia nel giovine Offredi, come pure è falso che fosse sconveniente la forma dell'annuncio. Il *Giornale di Padova* non fa né più né meno che pubblicare le notizie sanitarie che gli vengono comunicate dalla *Commissione Sanitaria*. Il sig. Offredi desiderava una rettifica sostenendo che non trattavasi di cholera, cosa che naturalmente non potevamo fare se tale rettifica non veniva dalla Commissione stessa, mentre si deve credere che a giudicare di una malattia fossero abbastanza competenti tre medici, il cui giudizio è preferibile, in materia medica, a quello del più distinto ingegnere.

Se la rettifica fosse venuta dalla commissione, a cui la famiglia Offredi doveva rivolgersi, noi l'avremmo pubblicata ben volentieri.

In quanto alla forma dell'annuncio, non fu né più né meno della solita, se togli la pubblicazione del nome, il che non facciamo mai, a differenza del *Corriere Veneto* che lo ha fatto quasi sempre.

Se questa volta abbiamo mutato sistema, ne desso il motivo allo stesso signor Offredi padre; siccome parlavasi di un caso importato da Chioggia, era conveniente che il pubblico ne sapesse il che e il come.

Rettificando da noi medesimi una notizia ricevuta dalla Commissione, ci mettevamo in lotta di opinioni mediche colla Commissione stessa, ciò che non dobbiamo, né vogliamo fare.

Il pubblico renderà giustizia alla nostra riserva.

Quanto poi al *Corriere Veneto* non ci sorprende che esso ignori queste convenienze suggerite dal buon senso, e dalla più elementare prudenza; se le conoscesse non accoglierebbe in cronaca comunicazioni che appena sono compilate sotto la firma del gerente.

Ventiamo assicurati che il merito principale a salvare il B. S. dall'annegarsi è dovuto al bravo Mezzalana Giuseppe (agente del signor Tessaro), quello stesso che nel passato marzo ne salvava un altro come risulta da una lettera d'elogio allo stesso rilasciato dalla nostra Giunta. Azioni così generose meritano d'essere encomiate, e speriamo che le Autorità vorranno ricordarsi questo bravo popolano, che nel giro di pochi mesi, esponendo se stesso ebbe a salvare due vite.

Denaro trovato. — Ieri mattina una signora trovò in Via S. Fermo un portamonete con poco denaro.

Chi lo ha perduto può rivolgersi all'ufficio del nostro Giornale, dove gli sarà restituito previa le opportune indicazioni.

Ferrovie. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 9:

Ieri furono sottoscritti i preliminari per la costruzione e l'esercizio della ferrovia internazionale Mestre-Noale Castelfranco-Bassano al confine austriaco a Primolano, fra la Commissione del nostro Consiglio provinciale, la Banca di costruzioni di Milano e la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Le garanzie chilometriche furono determinate col sistema adottato per la ferrovia Udine-Ponterebba, in rapporto però al diverso costo delle due linee.

La Sezione prima da Venezia a Bassano dovrà essere aperta all'esercizio nel termine di 18 mesi, dalla promulgazione della legge approvativa la concessione; la seconda Sezione nel termine di 36 mesi.

La Commissione chiederà al Governo la concessione in nome della Provincia, e crediamo essere suo intendimento di portarsi a Roma, per più efficacemente tutelare presso il Ministero questo grande interesse nazionale, a cui va congiunta la maggior prosperità economica e commerciale della nostra città.

Ci consta inoltre che fra pochi giorni sarà stipulata un'altra Convenzione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia da Mestre a S. Donà per Portogru-

ro, la quale, più che allacciare il Capoluogo con una parte ragguardevole del territorio provinciale, tende a avvicinare il porto di Venezia di 30 chilometri al valico della Ponterebba, e di chilometri 64 al porto di Trieste, a Fiume, alla Croazia in direzione con le linee turche a Costantinopoli.

Sarebbe anche fissata una riunione con un delegato della provincia di Rovigo per provvedere alla prosecuzione della linea Adria-Chioggia.

Finalmente, negli accordi ieri seguiti, venne introdotto un articolo addizionale, portante l'obbligo ai due nominati Istituti di aprire immediatamente trattative con le Deputazioni provinciali di Treviso e Belluno per la solita costruzione della ferrovia di Belluno.

Speriamo che l'opera solerte della Commissione provinciale sarà debitamente apprezzata, e ch'essa troverà nelle Rappresentanze amministrative e nell'opinione pubblica quegli aiuti e quei conforti, che le sono necessari a fronte delle gravi difficoltà che le restano da superare, per condurre a compimento il proprio mandato.

Terremoto. — Leggesi nel *Tempo* 9:

A Belluno, Vittorio ed altri paesi furono lette nuove ed intense scosse di terremoto che arrecarono nuovi guasti ai fabbricati.

Giornalismo. — Il *Monitore di Bologna* reca:

Essendo stato dichiarato il fallimento della Banca di Romagna ed eseguito l'arresto di chi dirigeva questo giornale nella sua qualità di consigliere delegato di detta Banca, l'amministrazione dopo essersi assicurata la collaborazione di egregi pubblicisti ha preso gli opportuni provvedimenti perché l'interesse degli associati al *Monitore* sia nel miglior modo tutelato.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullettino sanitario* del 9 agosto:
Rimasti in cura dei giorni preced. 10.
Casi nuovi, 2.
Guariti nessuno.
Morti 1.

Rimangono in cura 11, dei quali 6 all'ospedale degli Ognissanti.

N. B. Dei due casi nuovi, uno è in Via Accademia, l'altro in Via Conciapelli.

Dopo il mezzogiorno venne denunciato un nuovo caso in via Conciapelli.

IN PROVINCIA

Bullettino del 9.

Fino alle 11 di stamane (10) mancava il bullettino di ieri.

Pe'ò da dispaccio, fino alle ore 8 di ieri si sa si avevano:

S. Angelo:	Casi nuovi	3.
Polverara:		2.
Codevigo:		2.
Pontelongo:		2.
Bruzine:		9.
Bovolenta:		1.
Piove:		8.
S. Pietro Monagnon:		1.

Dopo gli otto casi annunziati telegraficamente stamane da Piove, si ebbe rapporto di altri sei, per cui nella giornata di ieri (9) se ne sono verificati quattordici in quel capo distretto.

Bullettino sanitario

della Provincia di Treviso del 9 agosto

Mansù: guariti 1.
Meduna: in cura 2.
Fontanelle: in cura 1.
Orterzo: in cura 2.
G. Jirine: morti 1.
Revine-Lago: in cura 4.
Cordignano: guariti 1, in cura 2.
Breda: in cura 1.
S. Biagio: casi nuovi 1, morti 1, guariti 2, in cura 3.
Monastero: casi nuovi 1.
Roncade: morti 1, guariti 1, in cura 5.
Zero Branco: casi nuovi 2, morti 1, in cura 1.
S. Ruffino: casi nuovi 1, in cura 2.
Treviso: casi nuovi 2, morti 2, in cura 2.

In città e nella massima parte della provincia, la salute è soddisfacentissima.

Bullettino telegrafico.

Desenzano 9 agosto.

Dal mezzogiorno del 8 al mezzogiorno del 9:

Nei civili casi nuovi 7, morti 1, guariti 1.

Nei militari: nessun caso, nessun morto e 4 guariti.

(Sentinella Bresciana.)

NOSTRO DISPACCIO PART COLARE

Venezia 10. - *Bullettino* del 9.

Casi nuovi 10, guariti 8, morti 16

Il ministro Finali fu incaricato di felicitarlo a nome del Re, lo Scia di Persia al suo passaggio da Bologna.

Il ministro della marina Saint-Bon si reca ad ispezionare l'Arsenale di Napoli, quindi andrà alla Spezia ed a Genova. (*Gazzetta d'Italia*)

I giornali viennesi ci recano oggi una curiosa notizia che mostra sempre più l'implacabile ostilità dell'ultranatismo verso il nostro paese.

Il Governo austriaco aveva fatto richiedere all'arcivescovo di Omsù di voler riempire i formi di decesso dei sudditi italiani morti nella sua diocesi. L'arcivescovo ricusò, adducendo non poter comunicare quei formulari ai parroci, perché in quanto concerne il patrimonio di San Pietro si farebbe un riconoscimento implicito della usurpazione commessa a danno della Santa Sede.

Il Governo austriaco è tenuto a trasmettere i citati atti di decesso all'italiano in forza di una convenzione conclusa di recente. Siamo però curiosi di vedere come il conte Andrasy si condurrà di fronte a quel preloso recalcitrante, il cui esempio, se dobbiamo credere ai giornali viennesi, sarebbe per imitarsi dai vescovi di Lintz e di Graz. (*idem*)

Il *Courrier du bas Rhin*, 7, annunzia che il 3 e il 4 agosto, moltissimi abitanti di Strasburgo, soprattutto signore, sono partiti per Nancy, con bandiere tricolori, per assistere alla patriottica solennità del ritorno delle truppe francesi.

Leggesi nell'*Indépendance belge*:
Si crede che il Principe Napoleone sarà reintegrato come generale di divisione, perché non sembra che si accordi una situazione troppo eccezionale ai Principi d'Orléans.

Il *Rappel* contiene il seguente telegramma:

SAINT MARTIN de Re

7 agosto ore 7 min 16 sera.

Io parto. Vendere ogni cosa immediatamente. Mandate denaro a mia figlia. Imbarchiamo domani. *Rochefort*.

Estratto dai giornali esteri

LO SCIA' A VIENNA

Vienna, 6 agosto. — Lo Scia' fa piovere i suoi ordini del Sole e del Leone, sui dignitari della Corte austriaca; e Francesco Giuseppe le commende del suo ordine sui principi e sugli ufficiali del seguito periano.

La presenza dello Scia' venne definitivamente fissata a venerdì, e la via da seguirsi quella di Brundis per Salisburgo, il Tirolo e l'Italia.

L'imperatrice d'Austria non vuol saperne del suo ospite, perché venendo da Payerbach andrà a Penzing, senza toccare Schönbrunn, e da Penzing andrà ad Ischl, ove coll'arciduchessa Valeria ed il principe ereditario Rodolfo passerà l'estate.

Nel pomeriggio del 6 lo Scia' assisté ad una rivista militare. Le truppe erano disposte in cinque file. Nelle tre prime stava la fanteria, nella quarta l'artiglieria, nella quinta la cavalleria. In tutto vi erano 42 battaglioni, 12 squadroni e 18 batterie con 72 cannoni, cioè circa 20,000 uomini.

Verso le sei un numeroso seguito a cavallo di tutte le armi attendeva l'imperatore, fra i quali si osservavano molti ufficiali esteri, cioè inglesi, francesi, italiani e svedesi, ed il conte Andrasy in divisa di generale.

Alle 5 3/4 l'imperatore giunse cogli arciduchi e poco dopo le 7 comparve lo Scia'. Montò il suo celebre cavallo dalla coda rossa, superbamente arretrato, e che attirava l'attenzione del pubblico. Ad onta dei grandi agi che ha cercato nella sua dimora a Vienna, non ha voluto ascendere nella tribuna che gli era stata apparecchiata, ma invece volle assistere a cavallo allo sfilamento delle truppe.

La fanteria sfilò per compagnie, l'artiglieria per mezzo batterie, le prime sezioni al passo, le seconde al trotto; la cavalleria a mezzo squadroni parimenti al trotto.

La sfilata durò tre quarti d'ora e parve interessare lo Scia' che non lasciò insalutari né nessuna bandiera, né nessun comandante.

TELEGRAMMI

Praga, 6 agosto.

Una circolare del Ministero dell'interno al luogotenente ed ai corpi civili li eccitò a prendere le misure preparatorie per le elezioni del Reichstag. La circolare è di contenuto prettamente amministrativo, e non contiene nessuna istruzione per una eventuale influenza

sul movimento elettorale. Nei circoli informati di qui si assicura che la patente imperiale dello scioglimento del Reichsrath, e la prescrizione delle elezioni comparirà prima che finora si credesse.

Darmstadt, 5 agosto

Il viaggio a Vienna del granduca è, dietro buone informazioni, abbandonato. Il granduca si recerà a Frielberg parecchie settimane.

Strasburgo, 5 agosto.

Oggi dopo mezzogiorno è giunta la penultima rata dell'indennità di guerra per l'importo di 16 milioni in oro, argento e cambiali.

Lo speciale Klein ha accettato l'elezione nel cantone di Lützelstein.

Londra, 5 agosto

Secondo il *Times* il nuovo prestito ottomano da emettersi al corso di 54 e coll'interesse del 6 0/0 non importa 15 ma 30 milioni di lire sterline. Come con trecenti vennero nominati il Credito generale ottomano, la Banca di Costantinopoli, ed il Credito mobiliare di Parigi.

Cristiania, 5 agosto.

S. A. I. R. il principe ereditario dell'Impero Germanico è arrivato col seguito e sotto scorta della squadra imperiale dopo una buona traversata sul fioncht di S. M. Grille. Al sito d'approdo S. A. fu ricevuto dal re in persona.

Dopo il ricevimento a cui assistettero oltre il re, i principi Gustavo e Carlo s'giu fra un plaudente e numerosissimo concorso della popolazione l'ingresso nella città imbandierata. Il principe alloggiò nel castello reale, ove oggi sarà tenuto un pranzo di gala.

Corriere della sera

10 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 agosto.

Il signor Fournier è partito e il signor Favernay è arrivato. Nulla di più naturale se ad una semplice missione temporanea di quest'ultimo non si fosse voluto dare per forza il nome e il valore di una missione duratura.

A farla breve, diversi giornali e molti corrispondenti hanno dato per sicuro che il signor Fournier non tornerà a Roma. Ora per quanto a me consta, dopo aver potuto ottenere informazioni che sono sicure essere esattissime, quella assicurazione recisa che il signor Fournier non tornerà più fra noi è molto ma molto arrischiata.

Ecco a che punto stanno le cose.

Dopo il voto del 24 maggio che porta il governo di Mac Mahon al potere, i clericali dell'Assemblea come i Baragnon i Belcastel ed altri si misero attorno al duca di Broglie per ridurlo a richiamare il signor Fournier. Il ministro degli esteri francese, il quale ben si scorge essere un cattolico liberale, rispose in principio un no chiaro e tondo; poi assediato con più insistenza, si disse a domandare al nostro ministro degli esteri on. Visconti Venosta se il richiamo di Fournier sarebbe dispiaciuto al governo italiano e se avrebbe prodotto qualche apprensione in Italia.

L'on. Visconti rispose subito che essendo la presenza del signor Fournier a Roma riguardata dagli italiani come una prova delle cordiali relazioni esistenti fra l'Italia e la Francia, la nazione non avrebbe potuto riguardare il di lui richiamo che come il principio di un'ostilità accentuata.

Allora l'incidente sembrò terminato perché nelle relazioni quasi giornalieri fra i due governi, di tutto si parlò fuorché di questo. Ma passato un certo tempo e precisamente non molti giorni innanzi la partenza in congedo del sig. Fournier, ecco il duca di Broglie tornare sul chiodo.

Egli domandò al nostro governo se qualora fosse richiamato dal suo posto il sig. De Courcelle, mal visto in Italia per essere un corpo ed un'anima sola col Vaticano, il richiamo del Fournier sarebbe passato se non inosservato, almeno senza apprensioni. L'on. Visconti non ebbe nemmeno l'incomodo di rispondergli perché una nuova nota del

De Broglie lo avvertiva che il Fournier sarebbe rimasto a Roma e che del suo richiamo non si sarebbe parlato più. Più tardi si è saputo che il Papa, interpellato se sarebbe stato indifferente per il richiamo del De Courcelle era uscito in alte proteste e in parole amarissime contro il governo francese. Ciò spiega l'ultima nota del ministro degli esteri francese.

Dopo poco tempo il Fournier e il De Courcelle partivano amb due in congedo. Ora al punto cui stanno le cose è molto strano affermare che il Fournier non tornerà più solo perché è venuto il sig. Favernay rappresentarlo. Allora bisognerebbe dire altrettanto del signor De Courcelle andato anch'esso a Parigi e rappresentato qui da un altro diplomatico venuto appositamente di Francia.

Io non dico che il richiamo del Fournier non possa effettuarsi davvero. Due mesi di congedo sono lunghi e in due mesi nascono molti funghi; affermo solo che nel momento attuale, il dirlo, è arrischiato.

Ieri ed oggi ha avuto luogo un triduo alla chiesa del Gesù; triduo che avrà compimento domani. I clericali ci sono corsi in folla. Si tratta di festeggiare il beato Fabro il primo compagno di Ignazio di Lojola.

Vi ricorderete senza dubbio della famosa rottura fatta alla dia degli angeli del Bernini che in S. Pietro reggono le file dell'acqua santa; e del chasso che se ne fece dalla stampa clericale. Or bene si è saputo ora che quella rottura risale a più d'un secolo indietro. Infatti poco dopo la morte del famoso P squino; vennero rotte le dita agli angeli in parola, ora, siccome se ne raccolsero i pezzi furono accomodate col mastice. Ne è accaduto che i curiosi nel palpeggiare continuamente come fanno il marmo di quegli angeli, specialmente le dita di fenomenale grossezza, hanno consumato il mastice e tolta le saldatura. Venne il giorno in cui i pezzi delle dita riappiccicati tanto vennero indietro e caddero in terra; i Sampietrini li raccolsero, le portarono in canonica e quali, li nasosero in sagrestia. Quando poi si gridò ai vandali e che autori del misfatto furono chiamati i buzzurri, i signori canonici se ne stettero zitti. Che ve ne pare?

Telegrafano al *Fanfull* da Parigi:

Il tutore dei figli di Rocheport ha pubblicato una lettera nella quale afferma d'essere convinto che Rocheport morirà durante il viaggio per la Nuova Caledonia.

Il principe Napoleone fonderà un nuovo giornale che avrà per titolo, *l'Impero liberale*.

Secondo alcune voci il viaggio di Thiers si connetterebbe alla nuova evoluzione orleanista.

Vuolsi che l'on. Minghetti abbia risoluto di ritirare la traversazione a Roma degli uffici dipendenti dal ministero delle finanze, che ora trovansi in Firenze finché non si sarà assicurata una collocazione conveniente alle famiglie dei numerosi impiegati di quelle amministrazioni. (*Libertà*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

FARA, 9. — La notizia che il Principe di Montenegro sia fritto è completamente falsa.

VIENNA, 9. — Il Congresso internazionale pella protezione delle patenti nominò un Comitato permanente composto dei membri di tutti i paesi. Il Comitato decise di fare tutto il necessario per ottenere gli scopi seguiti dal Congresso.

PARIGI, 10. — Una deputazione di notabilità di legittimi misti andrà a Vienna per invitare il Duca di Chambord a fare le concessioni necessarie onde effettuare la fusione di tutte le frazioni dei conservatori nell'Assemblea.

MADRID, 9. — Le truppe sono entrate a Valenza ieri a mezzogiorno. La giunta rivoluzionaria e i soldati insorti si imbarcarono a Gras per Cartagena.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bollettino del 9 agosto
Nascite. — Maschi n. 3, femmine n. 1.
Morti. — Franceschi Maria di Pietro, d'anni 1 1/2.
 Cappelari Eleanora di Marco, d'anni 2.
 Girardello-Schiavinato Venenza fu Giovanni, d'anni 80, casalinga, vedova.
 Bonvicini Claudia fu Cesare, d'anni 25, possidente, nubile.
 Scarabello Marianna di Pietro, d'anni 18, sarta, nubile.
 Grossato Rainerio di Giuseppe, d'anni 2 e mezzo.
 Trevisan-Padrin Luigia fu Giovanni, d'anni 62, civile, vedova.
 Pasotti Luigia di Carlo, d'anni 1 1/2.
 Trieste Dal Vecchio Emichetta fu Bonajuto, d'anni 66, possidente, vedova.
 Ferrari-Venico Maddalena, fu Luigi, d'anni 72, casalinga, vedova.
 Lazzari Antonio fu Gaetano, d'anni 80, passamaniere, vedovo, tutti di Padova.
 Florin Antonio fu Giuseppe, d'anni 50, villico di Legnana, coniugato.
 Marcato-Venese Antonia detta Quaggio fu Angelo, d'anni 65, villica di Tramonete di Teolo, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA
 11 agosto

A mezzodi vero di Padova
 Tempomedio di Padova ore 12 m. 48 55.7
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 22.8
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 agosto	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	758.5	756.4	754.1
Termomet. centigr.	27.8	33.8	27.2
Tens. del vap. acq.	17.36	13.85	18.67
Umidità relativa.	62	35	70
Dir. e for. del vento	NO 4 SSE 2 SE 1		
Stato del cielo	ser.	ser.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
 Temperatura massima = + 34.5
 minima = + 21.5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 p. del 9 alle 9 a. del 10 mill. 0,8
BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 9. — Rend. 10.69.75 69.85.
 1.20 franchi 22.79 22.80.
Milano, 9. — Rendita it. 69.65 69.75.
 1.20 franchi 22.84 22.83.
 Sete Affari calmi: prezzi deboli.
 Grani. Molte contrattazioni di frumento, a pieni prezzi per le qualità belle. Aumentando ogni giorno i danni che la siccità arrecata alla campagna, sale giornalmente il prezzo del grano-turco.

Roma, 8. — Sete. Mercato calmo.
Marsiglia, 7. — Grani. Mercato fermo

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
8	9
Rendita italiana	69.75 m. 69.75 m.
Oro	22.82 — 22.83 —
Londra tre mesi	28.73 — 28.65 —
Francia	113.87 — 113.55
Prestito nazionale	71.75 — 71.75
Obbl. regia tabacchi	— — 91.12
Azioni	864 — 866.1 m.
Banca Nazionale	2185 — 2.0 —
Azioni meridionali	482 liq. — 485 liq.
Obblig. meridionali	— —
Credito mobiliare	957 f. m. — 977.12
Banca Toscana	1585 f. m. — 15.5 liq.
Banca genovese	394 f. m. — 495 —
Banco Italo-German	— —

Estimazioni del R. Lotto

VENEZIA:	21	64	67	10	18
ROMA:	18	64	37	85	63
FIRENZE:	54	7	85	56	63
NAPOLI:	36	18	39	1	14
PALESTINA:	84	67	48	65	49
TORINO:	34	88	45	63	49
MILANO:	87	47	80	25	30

ALL'UFFIZIO D'AMMINISTRAZIONE
 DEL
Giornale di Padova
 Si cedono a prezzo ridotto
 nel giorno dopo l'arrivo
1 Giornali
Neue Fre e Presse
Norddeutsche
Allgemeine Zeitung
 PADOVA

SALUTE E STABILITÀ SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANVA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, CIELO
 E SANGUE I PIÙ AMMALATI O
 26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI
 DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO

È facile evitare il surr. ai venenosi. I fabbricanti di questi essendi obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry Non scattare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry & Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri: ogni disordine del fegato, cervice, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con cuzione), pneumonite, eruzione, depimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, nullo bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni si può avviarli di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814. Bra, 25 febbraio 1873. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. ... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più un incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali il mio stomaco è robusto, come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere, io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi facevo errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Balma.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. logg. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato **BISCOTTI DI REVALENTA**. Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca si mangiano in ogni tempo sia tal quali sia mappandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatola da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi S. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Francesco Bruni, sindaco.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868. Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENTINI MORANO.

Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute: buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sozzezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. B. di Montezana.

Prezzi: In Polvere: scatola di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Depositi principali: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Venditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Piumeri e Mauro; Cavazzani, farmacista FONDONÈ Roviglio, farm. Varascini — PORTOGRUARO A. Malpieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Cattagnoli. — S. VITO AL TAGLIARINTO Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO Gius. Chiussi farm. — TREVISO Zanetti. — UGINE A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA Ponce, Zaniproni; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinotto; A. Longega. — VERONA Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA Luigi — giallo; Valer. — VITTORIO-VENETA L. Marchetti; farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — VELLETRI N. Colò; dall'Ormai. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO L. Cipolli. — L. Dismanu.

XII ESERCIZIO VII AL GIAPPONE
 ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
 successori
VELINI E LOCATELLI
 Il signor Paolo Velini, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bacchi per l'allevamento 1874.
 Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. **Orsacio Raffaello**, alla Croce d'Oro. 28 409

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
 LA
GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

RECENTE PUBBLICAZIONE
F. SACCHETTO
 C. LEONI
DELL'ARTE E DEL TEATRO DI PADOVA
 RACCONTO ANEDDOTICO
 Fu detto uno de' più piacevoli e piacevoli; eccone l'INDICE
 Cap. I. Dell'arte teatrale. Teatri in Padova. Il Nuov. e sua storia. — II. S'apre col'Artuserse. Guerra all'mercato strapiero. — III. Vita gaudente. Il tenore Aniorvoli e sue vicende. — IV. Spett. col' sifio al 18.01. — V. Tumulti: Quaglio ucciso, Med. ma ferito. — VI. Sua vita e riforma. — VII. La Grassini e la Pasta. — VIII. Rossini sue vicende e innovazioni. Fotografie: un' impresario. Ferdinando I. — IX. Fisiologia della bellezza. Angelica Colbrand. — X. Russini a Parigi e Londra. — XI. Sao tranfo. — XII. Dal 21 al 31. Mayer. Semiramide Feste. Aneddoto. — XIII. Dal 32 al 73. I Normanni. Ugonotti. Antonio Selya. Africana. Aida. Oggi. — XIV. Nome per le Corse autunnali. Cavalchini, F. era S. Giustina. Barbatì e Carrette, ecc. — XV. Relazioni uriose. — XVI. Commedie, tragedie, ecc. Vistri, Blanes, Borfio, artisti vivi. Censura. Racconti ecc. Mazzoni, ecc. — XVII. Lettera dell' ill. maestro Balbi sulle migliori Opere di Padova in 35 anni. — XVIII. Mimica. Balli, ecc. Viganò sue avventure. Garzerani, Rota, ecc. — XIX. Lettera curiosa e risposta. — XX. Padova non è Beozia. Illustri vivi. Fede Politica. — XXI. Storia della Musica. Proviamo a salire. Conclusione.
 Un Volume di pag. 224, L. UNA.
 PADOVA VIA DEI SERVI
F. SACCHETTO
 RECENTE PUBBLICAZIONE

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABELLE MEDICALE DI PARIGI
 L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:
 « Questa tela o scotto ha veramente molte virtù constatate di cui or ve glielo far omo: Applicata alle reni, i dolori lombari, o reumatismi a rin- cipalmente delle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, e tutti i do ori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione, in seguito ad eccesso di lavoro, faccolto, dolori puntori costali, ed intercostali; in Italia e GERMANIA lo scotto è un grande uso sotto gli ingenti si piedi, cioè calli, si che interdigitali, truce di punta, d'ore, sudore profuso, stanchezza de do- entatura dei tendini plantari, e persino come es mane nelle infiammazioni e gottose del pollice. Però è nostro dovere con scio di soccorrere a questo a tela del Galleani, ma propria si Medici ed ai privati, anche come scotto nelle mediazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »
 Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA
 per bagni locali durante le gonorree, infezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.
 Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
 Rimedio nato dovunque e reso esclusivo delle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti oroniche, remarginanti pruriti, difficoltà di orinare senza l'uso della cascote, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.
 Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerato anche dagli stomaci deboli.
 Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.
 Costo della tela all'arica per ogni scatola doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75. Costo d'ogni scatola acqua sedativa L. 1.10, Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90. Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2, a domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.
 NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.
 Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani Fertile, Gasparini, al magazzino di droghe Planeri e Mauro, all'Austrore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti, Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Veria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto
 PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV
F. LUSSANA
L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI